

DIETRO IL DRAMMA

## LA LUNGA OMBRA DEL DEGRADO

MARIO DEAGLIO

La spaventosa tragedia di Genova non è soltanto un dramma umano

che ha spezzato vite e devastato famiglie e non può certo essere attribuita a fatalità.

— P. 27

---

## LA LUNGA OMBRA DEL DEGRADO

MARIO DEAGLIO

**L**a spaventosa tragedia di Genova non è soltanto un dramma umano che ha spezzato vite e devastato famiglie e non può certo essere attribuita a fatalità. È invece l'ultimo e più grave episodio di degrado delle infrastrutture pubbliche italiane: un degrado che va dalle buche, sempre più numerose, nelle strade di alcuni dei più importanti centri urbani, al cedimento di numerosi ponti stradali e autostradali, dal frequente crollo di soffitti nelle scuole pubbliche, all'inagibilità del Palazzo di Giustizia di Bari. Siamo di fronte a un segno tangibile e terribile di incapacità, inefficacia, inadeguatezza della gestione del patrimonio pubblico.

Incapacità, inefficacia e inadeguatezza pubbliche si sono accumulate nel corso degli ultimi tre decenni e il vederle riproposte nel bel mezzo delle ferie, anche per colpa di una fatalità naturale, come il forte maltempo di questi giorni, deve indurre a una risposta che vada al di là della doverosa assistenza alle vittime e ai loro famigliari e del ripristino di emergenza delle linee di comunicazione interrotte. I fatti di Genova modificano il quadro della politica economica italiana nel momento in cui si sta mettendo a punto la manovra economica: la scala delle priorità dev'essere radicalmente rivista con particolare riguardo agli investimenti pubblici.

Al primo posto non può più esserci la redistribuzione dei redditi – una direttrice sicuramente importante, lungo la quale occorre andare comunque avanti –

bensì un piano di emergenza per le attrezzature pubbliche del Paese, ospedali e scuole compresi, che necessariamente dovrà articolarsi su molti anni ed è una condizione necessaria per la tenuta, non solo economica e sociale ma anche fisica, dell'Italia. Un'emergenza di queste dimensioni deve essere affrontata con il più vasto concorso possibile delle forze politiche, al di là delle tradizionali e necessarie distinzioni tra maggioranza e opposizioni.

Belle parole, dirà qualche lettore, ma come si fa? In primo luogo si tratta di trovare le risorse necessarie. Questo richie-

de sia il coinvolgimento di un ente come la Cassa Depositi e Prestiti, società per azioni con lo Stato come azionista di maggioranza e un ruolo rilevante delle Fondazioni ex bancarie, sia il sostegno finanziario europeo.

Il programma, necessariamente pluriennale, deve, infatti, avere un sostegno diretto dell'Europa (a esempio, con un prestito della Banca Europea degli Investimenti finalizzato all'ammodernamento delle infrastrutture pubbliche italiane) e consentire l'esclusione di almeno una parte di questi investimenti dal calcolo di deficit e debito pubblico nel quadro europeo. In ogni caso sarà necessario prendere in considerazione una considerevole azione di contenimento sulla spesa corrente che invece fino a ieri si voleva aumentare.

In secondo luogo, il rispetto dei tempi richiederà che si abbandonino le inefficienti procedure burocratiche italiane per la realizzazione e manutenzione del-

le opere pubbliche e si adottino quelle di altri Paesi – a esempio, la Francia – che hanno mostrato, in questi decenni, come sia possibile operare, anche in questo campo, in maniera lineare, trasparente e rapida.

In questo quadro generale, un posto di particolare importanza deve essere riservato alla Liguria, e questo non solo perché la catastrofe di ieri si è verificata in Liguria ma perché il territorio ligure – snodo importante dei flussi commerciali internazionali dell'Italia, e in particolare della Pianura Padana – è già stato colpito, nel corso degli ultimi anni, da una lista lunghissima di alluvioni, esondazioni e crolli. Le variazioni climatiche sembrano prenderlo di mira in modo particolare.

Il crollo del viadotto Morandi, in definitiva, richiede un sommesso richiamo al realismo, l'abbandono della retorica, purtroppo sempre più stridula, degli ultimi mesi e una ridefinizione di priorità. Alla luce del disastro di ieri, il recupero di sobrietà ed efficienza pubblica sembra essere una condizione ancora più essenziale perché questo Paese ce la possa fare. —

